

In 10 anni hanno acquisito quasi tutte le commesse comunali

Sulle grandi opere le mani di tre coop

Roberto Galullo

GENOVA. Dal nostro inviato

☛ C'è un potere a Genova che supera ogni prova antisima: quello delle cooperative rosse che si cementa con il governo locale e il sindacato (rigorosamente Cgil).

Le scosse che ogni tanto riceve non sono quelle della natura ma quelle della politica. Mai quelle giudiziarie. I criteri di ingegneria politica e industriale con il quale quel potere è stato costruito in oltre 30 anni, hanno superato qualunque collaudo.

Al centro dell'impero c'è il mattone con tre cooperative rosse, ma leader del mercato è Coopsette, il colosso reggiano delle costruzioni, che nel 2006 ha fatturato in Italia 538 milioni con un utile di 32 milioni («ma non esiste la disaggregazione regionale», dicono dalla sede di Castelnuovo Sotto). Anche Coopservice - con i servizi di pulizia, vigilanza e global service - ha un'attività capillare direttamente legata all'edilizia. Coopservice fattura 444 milioni (dati 2006) in Italia, di cui 28 in Liguria (che con il 10,3% del totale si pone al terzo posto dopo Emilia-Romagna e Veneto).

Di questo business che non conosce crisi, Genova è una tappa fondamentale perché assicura fortune economiche, partitiche e amministrative. Non è un caso che in Liguria ci siano 372 coop rosse di cui 115 a Genova. Il capoluogo ha anche 2 ipermercati e 21 supermercati Coop.

Il marchio Coopsette ha accompagnato lo sviluppo - spesso caotico, discusso e discutibile - della città e continua a segnalarla. Passano le giunte al Comune, alla Provincia e alla Re-

gione, ma loro sono sempre lì a mettere uno sopra l'altro i mattoni del potere economico, cementandoli con qualunque colore politico.

Coopsette ha recentemente eretto barriere di protezione per l'Autorità portuale per un valore di 6,5 milioni e con l'Authority ha in corso lavori di rinforzo delle scogliere.

Nel cuore del Porto antico ha realizzato un porticciolo con 370 posti barca, due edifici e un parcheggio interrato. A due passi un altro capolavoro milionario: il recupero dell'acquario progettato da Renzo Piano.

«Negli ultimi 10 anni - spiega Salvatore Teresi, segretario territoriale della Filca Cisl - il travaso di commesse e lavori, diretto o indiretto, dalle società partecipate dal Comune, a partire da Sviluppo Genova, alle cooperative, storicamente rosse, c'è stato e continua. Oltretutto le partecipate del Comune drogano in partenza il mercato, ribassando il prezzo a base d'asta. È naturale che, a cascata, nei subappalti, viene meno un sistema di trasparenza e sicurezza nei cantieri».

Se dalle opere fatte si passa ai progetti in corso, non mancano le polemiche. Coopsette partecipa al prolungamento della metropolitana nella tratta Principe-Caricamento-Grazie, ma proprio la metro è un (inaspettato) terreno di scontro tra i sindacati. O meglio: con una parte del sindacato. Mentre, infatti, la Cgil con la federazione di categoria Fillea ha una forte intesa con i costruttori, Cisl e Uil vivono ai margini.

«Nei cantieri della metropolitana - continua Teresi evitando

ogni riferimento diretto a Coopsette - noi non mettiamo neanche piede. C'è un ricambio continuo di subappalti e di lavoratori, il 70% dei quali arriva da fuori regione. Molti gli extracomunitari. Pochi sono sindacalizzati e se qualche volta qualcuno si è affacciato da noi per denunciare le condizioni di lavoro, è scappato al momento in cui gli abbiamo proposto ogni tipo di tutela».

Ma c'è un sindacato, la Fillea Cgil, presente e attivo ovunque, al quale quasi nessuno fa mancare l'appoggio. A partire dall'allora candidato sindaco Marta Vincenzi che in campagna elettorale girava tra i cantieri della metropolitana in compagnia del suo leader (finora) indiscusso: Venanzio Maurici, potente segretario regionale e provinciale.

Trovare interlocutori Genova che vogliono parlare di quest'uomo è praticamente impossibile. Alzate di spalle, anche tra i suoi colleghi, e sorrisi. Nato a Genova nel 1959, nel sistema d'indagine della Questura, a suo carico risale un arresto il 31 luglio 1978 per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Forse a cucire le bocche dei genovesi è la parentela con il cugino Giacomo, nato a Riesi (Caltanissetta), con una sfilza di condanne iscritte al casellario giudiziale che vanno dalla detenzione illegale di armi all'emissione di assegni a vuoto, dall'usura alla truffa, dal-

la corruzione al traffico di droga. Ma quel che inquieta è la notizia di reato del 26 giugno 1995 del Comando provinciale dei Carabinieri di Genova per associazione di tipo mafioso.

A inquietare ancor di più, forse, è che il sindacalista Venanzio Maurici, unico tra i tutti i

UN SISTEMA DI POTERE

Leader del mercato il gruppo reggiano Coopsette
Cruciale il ruolo sindacale della Fillea e del suo segretario locale

sindacalisti, si è recato presso le imprese Mamone (legati secondo la Dia alla cosca Mamoliti di Oppido Mamertina e tirati in ballo nello scandalo di queste settimane) a gridare solidarietà alla famiglia. Il giorno dopo è stato sconfessato dalla Cgil che non sa più come trattare questo caso spinoso.

L'intreccio famiglia Mamone-famiglia Maurici lo si ritrova, anche se indirettamente, nella vicenda dell'ex moglie di Vincenzo Mamone, Asia Ostertag, che per qualche tempo, abbandonata la famiglia dopo le denunce nel 2005 alla Dia sugli strani affari del marito e dei parenti, ha vissuto in casa con una donna della famiglia Maurici.

L'asse, però, si è creato anche tra Coopsette e famiglia Mamone. A esempio nell'area di San Biagio: le imprese della famiglia Mamone hanno bonificato 270 mila metri quadrati di terreno dove sorgeva una raffineria, Coopsette ha costruito (tra le altre cose) 220 alloggi per le Forze dell'Ordine.

Lo stesso copione per la riqualificazione di 168 mila metri quadrati dell'area Fiumara, dove sorgeva l'Ansaldo. Il "nuovo centro" di Genova, come viene pomposamente chiamato nel sito di Coopsette, ha proprio tutto. Non manca niente, neppure il cinema multisala, dove da tempo proiettano lo stesso film che sembra strappato a una trama di Lina Wertmüller: «Storia passionale a Genova - Quando la politica che fa affari, il sindacato che scivola e le imprese monopoliste e discusse, si incontrano». Il lieto fine? Per ora, ma solo per ora, è scontato.

roberto.galullo@ilssole24ore.com